

TP

News

Anno XXI - N. 2
MAGGIO - GIUGNO
2022

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

TORINO - Palazzo Madama INVITO A POMPEI

Palazzo Madama presenta fino al 29 agosto la mostra Invito a Pompei, curata dal Parco Archeologico di Pompei e da Palazzo Madama.

Un "invito" a entrare nelle case di Pompei, a scoprire quali erano le atmosfere, come erano arredate, quali oggetti erano usati quotidianamente dai suoi abitanti, come erano decorate e abbellite, attraverso un viaggio nel mondo pompeiano.

Il percorso espositivo, nella maestosa Sala del Senato, dove si è fatta l'Italia, si snoda attraverso gli ambienti maggiormente rappresentativi delle case più lussuose della Pompei del I secolo d.C. La domus romana, per la prima volta a Torino, spalanca le sue porte ai visitatori, accogliendoli nell'intimità domestica e mostrando loro la normalità della vita quotidiana alle pendici del Vesuvio. Un tuffo nel passato, che offre l'occasione di aggirarsi in quegli ambienti in cui l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. sparse d'un colpo la vita dei suoi abitanti. La Pompei di oggi non è che lo scheletro della città antica, prosciugata di ogni forma di vita dalla calamità naturale e svuotata di quegli oggetti che consentirebbero di immaginarla così com'era.

Una ricca selezione di oltre 120 opere, tra arredi, statue, gioielli, bronzi, vetri e apparati decorativi, è presentata al visitatore in un itinerario tra gli spazi domestici (l'atrio, il triclinio, il peristilio con il giardino, le stanze da letto), che termina con i drammatici calchi di alcune vittime.

TREVISO - Museo Nazionale Collezione Salce RUOTA A RUOTA

Storie di biciclette, manifesti e campioni

“Ruota a ruota. Storie di biciclette, manifesti e campioni”, dal 26 maggio al 2 ottobre, è in Santa Margherita, nuova sede del Museo Nazionale Collezione Salce. La mostra è a cura di Elisabetta Pasqualin; consulente storica Antonella Stelitano; da un'idea di Chiara Matteazzi

La Direzione Regionale Musei Veneto del Ministero della Cultura propone la grande epopea della bicicletta così come raccontata dai preziosi manifesti patrimonio della Collezione Salce. A firmare le affiches che Elisabetta Pasqualin ha selezionato per questa ricca esposizione, sono artisti come Dudovich, Mazza, Malerba, Ballerio, Villa, Alberto Martini, Codognato, Boccasile. Vale a dire molti tra i maggiori protagonisti della storia dell'illustrazione e dell'arte italiana del secolo passato.

La mostra prende il via dagli albori del Novecento e si sviluppa in due sezioni: da una parte lo sport e l'agonismo, con i suoi protagonisti, le produzioni, i marchi e l'esposizione di pezzi storici della collezione Pinarello i pezzi storici della collezione Pinarello. Dall'altra gli aspetti sociali: le donne, il costume, i viaggi, il turismo, appunto.

“La “terrazza” – anticipa la curatrice Elisabetta Pasqualin – accoglierà la sezione dedicata allo sport: verranno esposti i manifesti della collezione Salce, che abbracciano un arco temporale che va dai primi del '900 al 1955 circa e che illustrano la nascita delle principali industrie: Cicli Maino, con Costante Girardengo, Torpedo con Alfredo Binda e Georges Ronsse, Olympia, Maino, Atala con Ganna, Pavesi e Galletti, poi Piave, Prinetti e Stucchi poi solo Stucchi, Bianchi con Gaetano Belloni, Menon di Roncade, ed altri. Una parte sarà dedicata alle gare ciclistiche locali e nazionali: dal Trofeo Rinascente (1949) ai Campionati del mondo (1939 e 1951), alla cartina del Giro d'Italia (1922) con le immagini dei più grandi ciclisti (e così gli italiani impararono la geografia della propria nazione!)”. Seguirà una sezione speciale sulla storia dell'industria ciclistica italiana con l'esposizione di biciclette della collezione Pinarello: biciclette che hanno scritto una pagina di storia del ciclismo italiano, accompagnandosi a molti prestigiosissimi successi. Saranno esposte 15 biciclette, con relativi pannelli esplicativi e immagini del campione a esse legato”.

A piano terra troverà spazio una sezione dedicata alla società e alla socialità, che abbraccia un arco temporale che va dalla fine dell'800 agli anni '40 del Novecento. Sono rappresentate anche le prime industrie straniere, come Townend Cycles (1896), Rambler Bicycles (1900) oltre a quelle italiane, come Maino, Stucchi, Dei, e molte altre.

“Sono manifesti che raccontano la novità e le sfide del futuro: le nuove libertà di muoversi in autonomia, un nuovo tipo di turismo, il divertimento all'aria aperta, una nuova socializzazione, la nuova moda e, per le donne, un nuovo modo di percepire i propri spazi e di emanciparsi”, sottolinea Alberto Fiorin, autore di un saggio su “Bicicletta e turismo” nel catalogo edito da Silvana.

La mostra è inserita nel calendario degli eventi del progetto “Capitale della Cultura d'Impresa 2022”.

**LORETO - ASCOLI PICENO - SENIGALLIA
SULLE ORME DI SAN MICHELE ARCANGELO
Pellegrini e devoti nell'arte da Crivelli a Caravaggio**

Presso il Bastione Sangallo di Loreto è allestita fino al 13 luglio la mostra *Sulle orme di san Michele Arcangelo. Pellegrini e devoti nell'arte da Crivelli a Caravaggio*, un percorso espositivo itinerante a cura di Stefano Papetti promosso dalla Regione Marche e dai Comuni di Loreto, Ascoli Piceno e Senigallia che ospiteranno le tre tappe della mostra e realizzato da Artifex International.

I pellegrini ed i devoti che in grande numero percorrevano gli itinerari di fede europei sono stati più volte rappresentati dagli artisti che ne hanno messo in evidenza le particolarità dell'abbigliamento, con i segni caratteristici dell'avvenuto pellegrinaggio che consentiva di riconoscerli. I santi invocati durante il percorso, come san Rocco e san Giacomo maggiore, venivano dunque effigiati dagli artisti con le vesti tipiche dei pellegrini al pari dei santi che nel Medioevo avevano portato la parola di Cristo in luoghi lontani e pericolosi, come san Giacomo della Marca raffigurato sempre con il bordone. A Loreto, dove non a caso inizia questo percorso espositivo, il santuario mariano venne riconosciuto nel 1520 come centro di pellegrinaggio universale al pari di Gerusalemme, Roma e Santiago di Compostela, richiamando così fedeli da tutto il mondo.

La mostra vuole rendere omaggio a questo particolare legame e attingendo ad un ricco patrimonio iconografico si è selezionato un nucleo di opere, in un percorso tematico che mette in risalto alcuni elementi particolari, come l'abito caratteristico dei pellegrini e le insegne esibite per certificare di aver intrapreso il viaggio verso i remoti luoghi santi.

Si tratta per la maggior parte di opere provenienti dalle collezioni civiche marchigiane, dove non mancano capolavori di autori come Antonio da Fabriano, Carlo Crivelli, Pietro Alamanno, Guercino, Francesco Guerrieri, Pietro Liberi e Ferdinand Voet che tra il XV e il XVII secolo hanno testimoniato questo fenomeno di culto, dedicando le rappresentazioni soprattutto a san Giacomo Maggiore e san Rocco, patroni dei pellegrini, e illustrando l'abbigliamento tipico dei devoti sia prima che dopo il periodo della Controriforma.

Nel percorso sono esposti anche alcuni importanti stendardi processionali conservati nelle Marche, a testimonianza di oggetti che erano fondamentali per il culto e che rappresentano anche un genere pittorico di grande impegno, la cui realizzazione era resa nota già dal celebre trattato di Cennino Cennini nel XIV secolo.

Ad Ascoli Piceno, dove sarà allestita dal 22 luglio al 6 novembre, la mostra sarà caratterizzata da un focus di approfondimento legato alla devozione territoriale, in omaggio al culto micaelico presente fin dal tempo dei Longobardi: saranno esposti importanti dipinti, oreficerie e sculture medievali, rinascimentali e barocche che testimoniano la devozione popolare verso la figura di san Michele Arcangelo. L'itinerario, che partendo da Mont Saint-Michel passa in Piemonte per la Sacra di san Michele e giunge sino al santuario di san Michele Arcangelo nel Gargano, tocca infatti anche la città di Ascoli ed il territorio Piceno, come attestano vari edifici di culto medievali dedicati all'angelo guerriero.

La persistenza nelle Marche meridionali del culto micaelico è testimoniata anche dall'opera del maggiore artista piceno del Novecento, Osvaldo Licini, che a partire dalla tela del 1919 intitolata "Arcangelo" – che sarà esposta in mostra - si è dedicato ad approfondire questo tema sino ad elaborare le celeberrime icone degli Angeli Ribelli che riassumono in loro il contrasto fra il Bene e il Male.

Terza tappa della mostra sarà Senigallia, dove l'esposizione sarà visitabile dall' 11 novembre al 12 febbraio 2023.

**MILANO -Gilda Contemporary Art
ANNA CARUSO
"Torna il Sole, non il tempo"**

La personale di Anna Caruso indaga i temi della memoria e dell'identità come frutto di una stratificazione storica di esperienze. Il titolo richiama una antica espressione spesso riportata sulle meridiane "Torna il Sole, non il tempo" una sorta di monito a vivere il passare del tempo come un rituale in cui tutto rimane identico e al contempo muta. Come in altre sue mostre, l'artista unisce la dimensione pittorica all'esplorazione dello spazio espositivo, avendo progettato la mostra come una vera e propria installazione che conduce lo spettatore e vivere una esperienza immersiva nel proprio personale immaginifico ma sollecitando anche nuove soluzioni ad ipotetici rebus visivi.

Scrivendo la stessa Caruso "Il senso del mio lavoro si spiega attraverso il continuo dialogo che lo spazio intesse con la memoria, in una dimensione di indeterminazione quantistica. Dipingere per me significa riflettere anche sull'identità umana, e per questo mi servo di trasparenze e sovrapposizioni che si compongono sulla tela creando nuovi elementi percettivi, che si ricollegano alla liquidità della società occidentale in cui vivo. Non è l'immagine ad essere rilevante, quanto piuttosto la sensazione di spaesamento che rimanda ad una riflessione sull'identità dell'uomo basata su ricordi, esperienze e invenzioni mnemoniche. La mia pittura oscilla, quindi, tra figurazione ed astrazione, in una dimensione che spazia da pittura a installazione. Il dialogo con lo spettatore è parte integrante dell'opera, specialmente per quanto riguarda le installazioni. In esse viene richiesto uno sforzo partecipativo e cognitivo al pubblico, che viene lasciato libero di interagire con lo spazio reale e lo spazio costruito del lavoro stesso. Come nel cinema si usa la tecnica del montaggio delle attrazioni, così io lavoro su diversi livelli e piani sovrapposti, frammentando e ricostruendo, scomponendo e separando le immagini per creare un ribaltamento di percezione e significati." (fino al 31 maggio)

**FAENZA - MIC Museo Internazionale della Ceramica
NINO CARUSO (1928-2017).
Forme della memoria e dello spazio**

A Nino Caruso, scultore, scrittore, ceramista e designer, scomparso nel 2017, è dedicata la prossima mostra al MIC di Faenza in programma dal 28 maggio al 9 ottobre 2022.

Un'ampia antologica che racconta 50 anni di carriera attraverso un centinaio di opere a documentare l'intensa attività di questo protagonista della ceramica, più noto all'estero che in Italia. La mostra, a cura di Claudia Casali e di Tomohiro Daicho, curatore del MOMAK di Kyoto, con il supporto dell'Archivio Nino Caruso è già stata allestita nel 2020 nei musei giapponesi di Kyoto e Mino, con i quali il MIC di Faenza è coproduttore.

Caruso ebbe un'attività artistica ed espositiva ricchissima che affiancò a quella didattica ed editoriale. Caruso è l'autore dei più importanti manuali di ceramica – tradotti in tutto il mondo - e i suoi interventi pubblici sono disseminati in sedi prestigiose.

La sua ampia produzione mostra un'attenzione particolare alle tematiche dell'antico applicate alla modernità. Già dai lavori degli esordi, negli anni '50, considerati primitivi e picassiani, emerge uno studio sulla tradizione rivisitata successivamente nelle produzioni più legate al design, all'applicazione in spazi urbani e architettonici.

Autentica è la sua passione per l'arte etrusca, a cui dedica interi cicli della sua produzione, valendogli importanti riconoscimenti con opere collocate in spazi pubblici in omaggio a questa significativa civiltà.

**ROMA - Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale
PHARMAKON. EPISODIO 1**

Fino al 5 giugno alla Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale c'è Pharmakon. Episodio 1: il primo appuntamento della nuova finestra artistica capitolina sulle nuove generazioni.

Il progetto PHARMAKON, curato dall'Associazione Gandhara, ha come obiettivo la riconnessione delle giovani voci artistiche con il territorio e le istituzioni culturali e museali della capitale, oltre che dare la possibilità ai talenti emergenti di poter esprimere il loro sentire artistico in relazione alla società contemporanea. Un sentire generazionale, spesso malinconico, confuso, perso di vista nei meandri della coscienza singola o nella frenesia della società di massa.

Sono quattro i giovani artisti in mostra: Evaluna Pieroni, autrice dei cortometraggi *Consuelo* e *Il gioco del bowling*, per cui i ricordi, l'infanzia e il gioco sono emblema di un qualcosa che ricerchiamo quando siamo soli e persi o semplicemente delusi dal presente; Amanda Jiang Kohen, con il cortometraggio *Prayer Paranoia*, si rende artista di un'opera dalle tinte crude e brutali attraverso cui esprimere la propria fascinazione per il concetto di pharmakon nella sua valenza di simbolo di seduzione, ma anche di virtù; Lorenzo Silvestri ha prodotto per il progetto un'audio-installazione intitolata *Fantasma* e rumori presenti della città (dedicato ad Anna Collina), un'opera immersiva - costruita da una parte analogica e una digitale - che attinge la sua carica evocativa da frammenti di ricordi, conversazioni e pezzi di vita quotidiana dell'artista; ed infine Yis Kid che espone sei fotografie tratte dalla serie *Spiders and religious mysticism*, un viaggio dentro la decostruzione iconografica della figura umana, traslata in una forma selvaggia, seguendo chiaramente la scuola dell'"informe surrealista".

A chiudere il progetto espositivo PHARMAKON sarà la seconda mostra Pharmakon. Episodio 2, in programma dal 22 settembre al 3 novembre presso il Museo delle Mura. La seconda tappa, perseguendo gli stessi obiettivi della prima, ospiterà le opere di diversi artisti tra cui Sofia Bordin, Samuele Pepe, Julia Creuheras, Guia Bertorello e Jeronim Horvat.

**MERANO - Kunst Meran
TOGETHER.
Interact – Interplay – Interfere**

Merano Arte pone al centro della propria programmazione il tema della comunità in un momento storico nel quale essa è contestata da molteplici punti di vista. Dopo che la pandemia aveva già messo a dura prova la vita sociale, forzandoci a reinventare nuove forme di convivenza, la violenza del recente conflitto bellico ci ha costretto a confrontarci con il lato più orribile e distruttivo del vivere insieme. In questo senso ci chiediamo quale sia il significato della comunità nella società contemporanea. Quali tipi di comunità esistono? Quali possibilità si aprono e quali pericoli si corrono quando il potere d'azione individuale si unisce a quello di molti, formando una collettività?

Dal 25 giugno al 25 settembre 2022, la mostra collettiva TOGETHER. Interact – Interplay – Interfere indaga le differenti forme di comunità attraverso le opere di Adrian Piper, Anna Maria Maiolino, Ari Benjamin Meyers, Bart Heynen, Brave New Alps and Magari, Christian Niccoli, Daniel Spoerri, Francis Alÿs, Franz Erhard Walther, Hannes Egger, Isabell Kamp, Jivan Frenster, Karin Schmuck, Marina Abramović and Ulay, Melanie Bonajo, Norma Jeane, Officinadidue, Rirkrit Tiravanija, SPIT!, Tania Bruguera e Yoko Ono.

TOGETHER guarda al concetto di comunità da differenti prospettive e presenta un ampio programma con diverse azioni collettive. Nella mostra, il pubblico è ripetutamente invitato a lasciare la sua "comfort zone" per assumere un ruolo attivo e prendere parte a esperienze nuove e insolite. Il perno della mostra è infatti nello scambio, nel gioco che richiede sempre una controparte, nel confronto critico su temi importanti del nostro tempo come i flussi migratori (Bruguera) o il riscaldamento globale (OfficinaDiDue / Brave New Alps e Magari).

La mostra sarà articolata in tre sezioni:

INTERACT riunisce azioni collettive e progetti partecipati realizzati in loco.

INTERPLAY riguarda le opere in cui i visitatori e le visitatrici possono interagire tra loro in modo ludico.

INTERFERE rimanda all'arte che fa appello all'impegno politico e sociale, all'empatia e al senso di responsabilità dei visitatori e delle visitatrici. Qui sono esposti artisti che hanno interrogato e denunciato sistemi di potere, talvolta anche a scapito delle proprie libertà personali, coniugando attivismo e ricerca artistica

ROMA - Museo delle Mura**“Ghê Gaia Terra | Riflessioni sul rapporto tra Uomo e Ambiente”**

Inaugurata il 22 aprile, nel giorno dedicato all'Earth Day, la più grande manifestazione ambientale al mondo, prosegue fino al 22 maggio la rassegna di arte contemporanea “Ghê Gaia Terra | Riflessioni sul rapporto tra Uomo e Ambiente”, al Museo delle Mura di Roma, a cura di Antonietta Campilongo.. Dopo il grande successo di Ghê Gaia Terra, che si è svolto a novembre 2021 presso il Tempio Romanico di San Francesco a Capranica di Viterbo, il progetto espositivo propone nuove opere pittoriche e scultoree, quelle di 29 artisti, e con video e performance, firmate da 11 creativi. L'obiettivo, però, non cambia: quello di riflettere, tramite l'Arte e le arti, sul futuro del pianeta e sulla necessità di costruire un nuovo rapporto tra Uomo e Natura. Ghê Gaia Terra è una mostra di racconti e di atmosfere, di rimandi e di sensazioni, che volge lo sguardo all'universo ecologico. La scelta di intervenire nel dibattito di sensibilizzazione sui temi dell'inquinamento viene proprio dall'attualità, con la convinzione che un'azione artistica possa contribuire ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza di questa emergenza globale. Si arriva così ad indagare una dimensione concreta che si illumina di aspetti antropologici e sociologici, urgenti per l'umanità e per l'universalità. L'obiettivo della rassegna è quello di avvalersi dell'arte come tramite per lanciare messaggi “green”, di amore e rispetto, in particolare sul rapporto uomo-ambiente.

La mostra propone opere di Alessandro Angeletti, Rosella Barretta, Rossana Bartolozzi, Francesco Bonifazi, Massimo Campi, Antonella Catini, Antonio Ceccarelli, Silvano Corno, Paola De Santis, Alexander Luigi Di Meglio, Lean (Andrea Leonardi), Luciano Lombardi, Valentina Lo Faro, Eleonora Lucchini, Maria Carla Mancinelli, Lucia Nicolai, Giorgio Ortona, Veronika Palkovics, Adriana Pignataro, Loredana Raciti, Consuelo Rodriguez, Loredana Salzano, Stefania Scala, Andrea Sterpa, Carlo Tirelli, Anna Tonelli, Valter Vari, Klara Varhelyi, Tommaso Vitale. Artisti Special Guest: Rosella Barretta, Rossana Bartolozzi e Anna Tonelli. Performance: artisti&innocenti, letizia Girolami, Letizia leone, Loredana Raciti e Maria Luisa Sales. Video: Daniele Conca, Lara Ferrara, Maria Korporal.

CHIASSO - Galleria ArtFolder
JOSE' MOLINA - ORIGINES

José Molina propone dal 7 al 22 maggio, una personale dal titolo Origines presso lo spazio espositivo - galleria ArtFolder di Chiasso (Svizzera).

L'arte come atto doveroso di riflessione sul mondo che ci circonda. L'arte come azione, profonda, interiore, che obbliga alla riflessione, al confronto.

L'artista, ora più che mai, assume un ruolo fondamentale all'interno della nostra contemporaneità. Esso, tramite l'Arte e la creatività, vuole oggi modificare e partecipare agli aspetti di ecosostenibilità e di coesione umana contribuendo e mettendo in tal modo in atto un dialogo fondamentale, che ricostruisca dalle fondamenta il dialogo fra essere umano e mondo.

Quella di Molina è un'arte metamorfica, instancabile, in costante connessione con il mondo. Il suo è uno sguardo che va oltre: ci scuote mostrando le storture, le fratture materiali e immateriali di questo mondo in cui viviamo. Ci fa riflettere. Ma il suo non è un messaggio negativo e definitivo piuttosto un'esortazione ad analizzare bene il contesto, la nostra condizione umana; ad aver il coraggio di squarciare il velo delle nostre mille giustificazioni e reticenze. Dal disegno con matita grassa emerge un mondo sospeso tra realtà e onirismo che altro non è che interpretazione lucida e disincantata sul nostro presente: i potenti, che rapaci, popolano un mondo da incubo dove i valori umani sono sconvolti come i loro tratti fisionomici: corrotti dalle loro azioni, avvelenati da un'ostinata disumanità che è anche una violenza nei confronti della natura, abbandonata a se stessa agonizzante.

PRATO - Palazzo Pretorio**PIETRO COSTA**

/ri.tràt.ti/'pôr, trâts/

Pietro Costa, /ri.tràt.ti/'pôr, trâts/, a cura di Chiara Spangaro, presenta ritratti eseguiti dall'artista tra il 2018 e il 2022.

Le opere sono una selezione più aggiornata della serie bloodworks, che l'artista ha intrapreso dalla fine degli anni ottanta e che indaga la ricerca dell'identità tra arte e scienza, il concetto di ritratto fisico e biologico e la rappresentazione dell'io tra unicità e comunità.

Le opere sono eseguite con il sangue del soggetto ritratto che viene utilizzato come pigmento tra due fogli di mylar.

La mostra, che sarà allestita al Museo di Palazzo Pretorio di Prato fino al 31 luglio valorizza il legame dell'artista con la città toscana, dove ha lavorato alla prima serie dei Family Portraits, gli otto ritratti realizzati nel 2019 che attraversano tre generazioni a partire dal patriarca Giuliano Gori, storico collezionista e mecenate pratese.

In mostra saranno presenti anche altri ritratti che raffigurano singoli e nuclei familiari, come quelli di padre figlio Sandro e Gianni Veronesi, e di altri cittadini. Le altre opere esposte sono selezionate perché esplicitano il senso di inclusion e che sottende al concetto di comunità - partendo dalla famiglia dell'artista, la madre Antonia e la nipote Ilaria (ritratta durante la gravidanza), ai Brothers 1, i giovani del Ghana che condividono l'esperienza della difficile fuga dal loro paese e rievocano il crearsi di una famiglia allargata, che si attua nella vicinanza di vita e di esperienze condivise, o Garnette e Inge, 2018 e Arturo e Riccardo, 2022.

L'impegno sociale è una necessità ricorrente nella vita e nel lavoro di Costa e molti dei legami che ha creato fra l'Italia e New York partono proprio dalla progettazione e realizzazione di lavori che aspirano non solo all'estetica quanto alla valorizzazione del patrimonio umano, ambientale e sociale.

**MILANO - Museo F. Messina
GEOMETRIE DEL FERRO
STEFANO SODDU**

Con la mostra "Geometrie del ferro", a cura di Maria Fratelli e aperta al pubblico fino al 12 giugno nella chiesa sconsacrata di San Sisto, oggi sede del Civico Museo-Studio Francesco Messina, il Comune di Milano presenta un'antologica dedicata alle opere storiche di Stefano Soddu, il cui lavoro narra di un visuto trasformato in scultura.

Un percorso espositivo che si sviluppa su tutti e due i piani del Museo dedicato a uno dei più importanti maestri della scultura del Novecento italiano, nella rarissima occasione di poterli vedere completamente liberi dalle sculture di Francesco Messina, temporaneamente in mostra a Roma, e dedicati all'esposizione dei lavori di un artista contemporaneo.

Il punto iniziale del fare artistico di Soddu è sempre un'improvvisa intuizione, un'idea dalla quale scaturisce il successivo processo creativo.

Un percorso poetico ancorato alla storia intima e personale dell'artista sin da ragazzo, quando non faceva le cose ma le sognava, indissolubilmente figlio di una terra arcaica di acqua e di cielo, aspra e dolce, dove c'è tanto della poesia "Noi siamo sardi" di Grazia Deledda.

Sebbene la suggestione di tutta l'arte di Soddu nasca da un impulso, ognuna delle ventiquattro opere esposte nella chiesa di San Sisto è preceduta da disegni preparatori sui quali l'artista si è basato per dar forma alle diverse sculture e al racconto che ognuna di esse cela in sé, animando una materia impura come il ferro.

Sono quattro le opere maggiormente impattanti da un punto di vista emotivo e visivo: Anima gialla, Le cinque Celle dell'anima, I Raggi dell'anima, le cinque grandi Ruote.

"Geometrie del ferro" è dunque un omaggio alla leggerezza poetica del ferro, dense di significati simbolici, le sculture di Soddu narrano di un materiale forte, potente, capace di un valore lirico avvolgente e di mescolarsi con lo spazio circostante in tutta delicatezza della loro fragilità e lievità.

**VENEZIA - Palazzo Franchetti
ANTONI CLAVE'
LO SPIRITO DEL GUERRIERO**

Tra gli artisti che hanno fornito una delle interpretazioni più riuscite e originali di come attraversare il confine tra figurazione e astrazione, Antoni Clavé (Barcellona, Spagna, 1913 – Saint-Tropez, Francia, 2005) torna a Venezia, città che ha ribadito e consacrato il successo di cui l'artista stava già godendo a livello internazionale con l'assegnazione dell'intero padiglione spagnolo alla sua incessante ricerca nel 1984. Nuovamente in occasione della Biennale d'Arte, l'artista diventa oggi protagonista di una grande mostra organizzata da ACP – Art Capital Partners nella sua prestigiosa sede espositiva: Palazzo Franchetti, insieme agli Antoni Clavé Archives. La mostra - a cura di Aude Hendgen, storica dell'arte e responsabile degli Archivi Antoni Clavé e Sitor Senghor, curatore indipendente - si compone di una cinquantina di opere tra dipinti e sculture anche di grandi dimensioni, selezionate per esplorare uno dei temi più cari all'artista: quello dei guerrieri. Riconoscendo un'influenza dell'immaginario iconografico delle maschere statuarie e africane, l'esposizione sarà poi ospitata dal 23 marzo al 27 maggio 2023 presso la Fondazione Donwahi di Abidjan per chiudere il cerchio di riferimenti che caratterizzano la mostra.

Attraverso il filtro del tema del guerriero, la mostra offre l'opportunità di indagare la ricerca del grande maestro spagnolo attraverso l'evoluzione del suo stile. E' infatti un tema ricorrente nella sua ricerca e compare già nel 1958 in primo luogo nei suoi dipinti per poi acquisire sostanza e volume e popolare così anche il mondo delle sculture. Segue la fortunata serie dei Re che domina l'immaginario artistico dell'artista negli anni 50 e continua così la scelta di figure antiche, degli ultimi eredi di una civiltà scomparsa che vengono trasformati in archetipi potenti dell'eredità spagnola. I dipinti spaziano proprio dal 1958 fino agli anni 90 e saranno inclusi alcuni imprescindibili lavori già esposti nella Biennale di Venezia del 1984. Le sculture, che includono anche i famosi "armadi", rivelano l'amore di Clavé per i materiali quanto più eterogeni - tra cui legno, metallo, cartone - e di scarto.

Nei suoi dipinti, il tema dei guerrieri sopravvive all'astrazione. Le maschere collage, le sagome tracciate e altri personaggi grotteschi appena abbozzati sono tutti soldati che hanno invaso le opere di Clavé per diversi decenni. Tecnicamente, sono presenti anche i collage di carta accartocciata, goffrata e / o stampata, le pieghe e gli spazi di apertura e le illusioni ottiche. Tuttavia, ci rendiamo conto che non si tratta mai di un sistema.

Sicuramente il tema si lega alla biografia dell'artista. Nato a Barcellona nel 1913, Antoni Clavé conosce l'esperienza della guerra già nel 1937, poi la sconfitta dell'esercito repubblicano, l'esilio e l'incarcerazione. Il tema del guerriero è presente nella sua arte fin dall'inizio, nei suoi disegni realizzati nei campi di prigionia. Jean Cassou, curatore capo del Musée national d'Art moderne di Parigi, firma il suo catalogo della mostra alla galleria Beyeler di Bâle nel 1957. Tuttavia, è la mostra organizzata dalla galleria Creuzevault nel 1958 che segna una vera svolta nella sua carriera artistica e nel suo riconoscimento pubblico. Il suo soggetto è chiaro: Re e Guerrieri, trasformati, trasmutati anche, come descrive Pierre Daix, grazie alla tecnica dell'assemblaggio.

Questo tema del combattente occupa un posto privilegiato, in particolare in relazione alle maschere statuarie e africane di cui si circonda nel suo studio parigino: le sue prime sculture in bronzo realizzate nel 1960 rappresentano guerrieri. Sono presenti anche nei suoi oggetti-assemblee che sono i suoi "armadi", e su scala monumentale, sono sempre i soggetti, con i re, nei suoi "tapisseries-assemblage". È attraverso il prisma della memoria delle maschere africane che verrà presentato uno sguardo originale sull'arte di Antoni Clavé.

DESENZANO DEL GARDA - Castello
“Banksy è chi Banksy fa!
An unconventional Street Art Exhibition”

Organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Desenzano del Garda e prodotta dall'agenzia MV Eventi di Vicenza e sostenuta dal media partner Arte In, la mostra “Banksy è chi Banksy fa! An unconventional Street Art Exhibition” non presenterà solamente il celebre artista di Bristol, ma anche alcuni dei principali protagonisti della scena Street Art internazionale come Keith Haring, Jean-Michel Basquiat, Obey, Space Invader, Ron English, Anthony Lister, Mason Storm, Mark Dean Veca, Martin Whatson, Donald Baechler, Paul Kostabi, D*Face, KayOne, MR. Wany, Sandra Chevrier, Icy and sot, Hama Woods, Vhils, Ben Eine, Solomostro, Thetan One, Slog 175, Skaione, Cizerocentodieci, Evyrein. In esposizione, fino al 17 luglio, circa 50 opere, tra cui alcune esposte alla Biennale di Venezia, provenienti da collezioni private italiane e dagli stessi artisti in un'alternanza di lavori su tela, legno, carta, scultura, serigrafie firmate, poster e memorabilia selezionati dopo oltre due anni di ricerca.

"La mostra" spiega Matteo Vanzan di MV Eventi "è strutturata per essere una riflessione sul fenomeno Banksy, più che essere una mostra di Banksy. Vogliamo porre al visitatore una serie di interrogativi non solo attraverso le opere esposte, ma soprattutto lungo un percorso didattico ed emozionale fatto di filmati, gigantografie e testi critici. La Street Art è indomabile, affascinante, misteriosa e per molti versi ancora avvolta nel mistero. È arte senza confini ed estesa in ogni angolo del pianeta per raccogliere le voci di un'umanità in continua emergenza espressiva."

Con contenuti sempre nuovi, forme in mutazione continua, la Street Art è affascinante e sexy, alternativa e allo stesso tempo mainstream diventando, dagli anni Ottanta, linguaggio istituzionalizzato proprio grazie ad un sistema dell'arte che tutto fagocita.

“Questa mostra vuole chiedersi, oggi, cosa sia la Street Art: dove nasca, chi ne siano i principali protagonisti giunti alla ribalta internazionale e quale sia oggi la potenza del muro” conclude Matteo Vanzan “un supporto concreto e tangibile su cui gli artisti di tutto il pianeta tessono messaggi sociali che giungono con forza inaudita sino a noi.

Dal 4 giugno al 03 luglio 2022, inoltre, presso la Galleria Civica Gian Battista Bosio sarà presentata “Alethéia: la ricerca della verità attraverso la conoscenza”, esposizione trasversale che presenterà le opere di sette artisti contemporanei: Guido Airolti, Angelo Alessandrini, Giorgio Dalla Costa, Daniele Nalin, Manlio Onorato, Donatella Pasin e Maurizio Taioli.

TAORMINA -Palazzo Ciampoli
“L’arte del Seicento nei conventi cappuccini del Valdemone”
Intreccio di culture e percorsi iconografici

Umili testimoni della spiritualità francescana e appassionati divulgatori della parola di Dio, i frati Cappuccini sono stati dalla fine del Cinquecento una presenza costante in Sicilia e sempre più radicata in piccole e grandi comunità. Figure carismatiche, erano guide spirituali di famiglie nobili e sostegno concreto per i poveri e gli ammalati. Soprattutto i frati cappuccini erano sensibili alla bellezza e all'arte, intesa come emanazione del divino. Tanto che, nell'arco temporale del Seicento – tra Controriforma e apoteosi barocca - hanno arricchito conventi e chiese dalle architetture minimali con pregevolissimi capolavori.

A questo grande patrimonio pittorico, in parte sconosciuto anche agli stessi storici dell'arte e in molti casi inaccessibile, è dedicata una straordinaria mostra “L’arte del Seicento nei conventi cappuccini del Valdemone” che riunirà a Taormina (Palazzo Ciampoli, 14 maggio - 14 settembre 2022) una ricca selezione di grandi pale d'altare, tavole e sculture provenienti da remoti conventi di montagna, chiese della provincia di Messina e comuni delle zone di Catania ed Enna. Aree, queste, che anticamente perimetravano il Val Demone, uno dei tre valli con cui i geografi arabi intorno all'anno mille ripartirono la Sicilia assecondando le divisioni formate da corsi d'acqua e catene montuose.

La mostra sull'arte nei conventi Cappuccini è organizzata dal Parco Archeologico Naxos Taormina, diretto da Gabriella Tigano, ed è promossa dalla Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Messina e da Intervolumina, associazione culturale formata da bibliotecari ed archivisti guidata dal presidente Giuseppe Lipari. La responsabilità scientifica del progetto è della Soprintendenza per i Beni Culturali di Messina, diretta da Mirella Vinci, e la curatela è affidata alle storiche dell'arte Stefania Lanuzza, ideatrice dell'esposizione, e Virginia Buda.

Una trentina le opere che giungeranno a Palazzo Ciampoli, fra queste anche dipinti di notevoli dimensioni come la pala d'altare “Madonna degli angeli e santi francescani”, del Convento di Pettineo realizzata nel 1722 dal pittore fiammingo Guglielmo Borremans che viene restituita al pubblico dopo un lungo restauro. I prestiti provengono dal MuMe (Museo regionale interdisciplinare) di Messina, dal Museo Fra' Gianmaria da Tusa di Gibilmanna, dalla Pinacoteca Zelantea di Acireale, dal Museo civico di Castoreale e dai conventi di Adrano, Francavilla di Sicilia, Messina, Milazzo, Mistretta, Pettineo, Savoca, Randazzo, Tusa e Troina. Tra gli artisti in mostra i nomi più noti sono Scipione Pulzone, Durante Alberti, Giovanni Lanfranco, Mathias Stomer, Guglielmo Borremans, Onofrio Gabrieli, Giacinto Platania e i frati Feliciano da Messina e Umile da Messina.

Quattro le sezioni espositive: le prime tre sono scandite da scelte iconografiche caldegiate dall'Ordine (la natura umana e divina di Cristo; la Madonna degli Angeli; figure di santi e sante cari ai frati cappuccini siciliani: San Francesco, Santa Caterina d'Alessandria e poi le popolarissime Sant'Agata e Santa Lucia); la quarta sezione è dedicata ai frati Umile e Feliciano da Messina, al secolo rispettivamente Jacopo Imperatrice e Domenico Guargena: entrambi frati cappuccini ma con una formazione artistica di alto spessore essendo cresciuti nelle botteghe del pittore caravaggesco Alonso Rodriguez e del fiammingo Abramo Casembrot, maestri indiscussi della pittura del Seicento a Messina. In mostra anche una preziosa selezione di volumi appartenenti al fondo antico della Biblioteca dei Cappuccini di Messina e coevi ai materiali artistici.

FIRENZE - Museo Marino Marini Fons Vitae, la prospettiva di una vita nuova

La rinascita e il mistero della Resurrezione, di cui è espressione il capolavoro quattrocentesco di Leon Battista Alberti, è il centro ispiratore della mostra Fons Vitae allestita al Museo Marino Marini. Peter Brandes, Maja Lisa Engelhardt, Susan Kanaga e Filippo Rossi riflettono sul mistero di cui parla il capolavoro albertiano: la resurrezione di Gesù e la prospettiva di una vita nuova. Il titolo della loro installazione - Fonte di Vita - echeggia San Paolo, che per primo collegò le acque del Battesimo con la Pasqua (Lettera ai Romani 6, 3-4).

L'installazione dialoga con il Sepolcro, icona visionaria e simbolica di una rinascita legata alla riscoperta dell'antichità, e i quattro artisti costruiscono infatti uno spazio contemporaneo di 'resurrezione' attraverso luce, acqua e natura che torna fiorire, cercando simboli nel Cosmo.

La base del Sepolcro quattrocentesco tracciata sul pavimento viene trasformata in luce da Peter Brandes, mentre a destra e sinistra le sculture di Maja Lisa Engelhardt ne evocano il miracolo. Sopra le scale, tra i fiori dipinti da Susan Kanaga, Filippo Rossi raffigura il mondo nuovo evocato nell'Apocalisse, in mezzo al quale scorre "un fiume d'acqua viva, limpida come cristallo" e cresce "un albero di vita". L'installazione accosta il Sepolcro all'acqua del fiume e alla vitalità del giardino invitando a 'riconoscere' nella tomba vuota di Pasqua il segno dell'amicizia di Dio per l'umanità.

L'impressione complessiva, nel buio della cripta, è di un sogno nato dalla Pasqua: un sogno di luce, di bellezza, di vita, che lascia allo spettatore il ruolo da protagonista mentre si trova a salire dal Sepolcro verso un cosmo redento con l'impressione di poter far parte, almeno per la durata della visita, della logica eterna dell'amore di Dio. (fino al 6 giugno)

ANDORA (Sv) - Palazzo Tagliaferro MAURIZIO BARBERIS

Fino al 6 luglio 2022 nelle sale del Contemporary Culture Center di Palazzo Tagliaferro ad Andora (Sv) allestita How to intend the (f)Light on the Landscape, una personale di Maurizio Barberis dedicata alla Forma del Paesaggio, inteso come luogo dello spirito.

Architetto di formazione, negli ultimi anni ha affinato la sua ricerca poetica dedicandosi a esplorare attraverso la fotografia, la pittura e le arti plastiche le tangenze tra mondo sensibile, le forme, mondo della percezione primaria, il sogno, mondo delle affermazioni simboliche, il mito. Gli ultimi episodi del lavoro artistico di Maurizio Barberis accentuano la relazione con il pensiero alchemico, laddove l'alchimia funziona come catalizzatore della materia dell'arte, sia intesa come la materia 'fotografica', dotata di una sua autonomia inconscia, che emerge nella relazione con la psiche dell'autore, sia nella dimensione temporale, considerata come una vera e propria 'materia plasmabile'. Così avviene nella scultura e nel disegno, che trovano nella fotografia, l'arte dell'istante per eccellenza, una improbabile variante diacronica per rimettere in discussione la successione standardizzata degli attimi temporali.

Analogamente, nelle sale espositive di Palazzo Tagliaferro, il percorso alchemico trasfigura l'idea di Paesaggio, sala dopo sala, attraverso la sua riduzione a simbolo, ad Imago di un mondo spirituale sotteso ad un itinerario di trasformazione che libera le istanze più performanti dello spirito umano: un'immagine intesa qui come luogo dell'essere.

La Forma/Paesaggio si ricompone così attraverso grandi tele di luoghi immaginati, disegni con figure, piccole sculture in terracotta, che costituiscono il personale corollario dell'inconscio mitologico dell'artista milanese. Fotografie in grande e medio formato che elaborano un passaggio analogico trasformato in iper-realtà digitale, attraverso una memoria vissuta non più come somma logica di frammenti spazio/temporali, ma come un continuo assoluto privo di confini.

NOTO - Museo Civico HORA

Fino al 31 maggio il Museo Civico di Noto presenta la mostra Hora, a cura di Daniela Brignone e di Moshe Ben Simon. Si tratta di una collettiva promossa dall'Associazione Italia-Israele di Catania e organizzata dall'Associazione I-Design di Palermo che raccoglie e presenta i lavori di varie generazioni di artisti israeliani contemporanei: personaggi già ampiamente affermati nel panorama mondiale espongono insieme a giovani artisti riconosciuti come autentiche promesse per la loro originalità espressiva.

Fin dagli albori della creazione dello stato di Israele, la Hora (הורה), la tradizionale danza, è diventata un simbolo della ricostruzione del paese, rispondendo così alle diverse e nuove esigenze che il nascente stato si è posto: religioso-etnico, nazionale, sociale e persino ludico.

Il nome Hora, pronunciato diversamente in vari paesi, deriva dall'etimo greco χορός (khorós), danza che, coniugato con la forma del greco antico χορεία (khoreia), fa riferimento ad un recinto, adottato in Israele con il significato di cerchio di danzatori aperto a tutti. Israele è sempre stato un territorio dove diversi popoli, identità e idee spirituali si sono incontrati e influenzati a vicenda. Ciascuno di questi apporti culturali ha contribuito, e continua a contribuire, al processo di formazione di un'identità israeliana solida.

«La cultura dell'accoglienza - sostiene Daniela Brignone, curatrice insieme a Moshe Ben Simon della mostra - che è patrimonio della terra israeliana, espressa metaforicamente nella danza, diventa un tema pregnante nell'epoca in cui viviamo, un forte riferimento ad una condizione globale in cui i conflitti e le migrazioni determinano un'instabilità.

Le opere selezionate sintetizzano efficacemente la storia e la cultura legate al passato, al presente e al futuro del popolo israeliano, che hanno dato origine a sincretismi, a una memoria collettiva e a una ritualità confortante che unisce il popolo ebraico in ogni parte del mondo».

CHIOGGIA - Museo Civico della Laguna Sud SALVADOR DALI': TRA PSICANALISI E SURREALISMO

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Chioggia (Ve), in collaborazione con l'agenzia MV Eventi di Vicenza, presenta la mostra "Salvador Dalí: tra psicoanalisi e Surrealismo", terzo appuntamento della programmazione museale dopo i successi registrati con le esposizioni di Andy Warhol e Banksy, che si terrà presso il Museo Civico della Laguna Sud fino al 31 luglio 2022.

Oltre 50 opere dell'artista catalano, alcune delle quali esposte nella storica mostra "Dalí" tenutasi a New York, Tokyo e Ginevra dal 1964 al 1970, che racconteranno la vita e la psiche del genio surrealista in un excursus storico ed artistico che vuole coniugare l'esperienza artistica con gli influssi determinanti della psicoanalisi di Sigmund Freud. La mostra, curata da Matteo Vanzan, presenterà opere di scultura, acquerello, acqueforti con interventi pittorici, puntesecche ed incisioni provenienti da collezioni private di tutta Italia.

"Salvador Dalí", racconta il curatore della mostra Matteo Vanzan, "fu artista di incredibili doti narrative. Nella sua interiorizzazione estetica del mondo possiamo riconoscere i tratti di una riflessione tangenziale dei drammi dell'umanità che sconvolsero non solo l'artista, ma tutti coloro che vennero dopo la dispersione delle prime avanguardie storiche. Il dramma della guerra, della morte, dell'eros, della sessualità, dell'onirico e della fuggevole esistenza terrena sono raccontati con urgenza caratteriale in una pittura declinata nella perfezione storica manierista: linee chiuse e decise, toni marcati, cromie stranianti e dalla forte incidenza metafisica. Lo abbiamo conosciuto ed amato con opere come *La persistenza della memoria*, o con il *Cristo di San Juan De la Cruz*, nelle quali si riconoscono i simboli e gli elementi della sua ricerca pittorica, ma è nella calligrafia artistica che possiamo sondare e comprendere la personalità di questo protagonista dell'arte del primo Novecento.

E' nel segno inciso con perentoria certezza che la mano di Salvador Dalí rivela l'anima dell'uomo che la muove, esattamente come avviene per la scrittura. I lavori esposti in questa esposizione sono stati scelti e selezionati proprio perché ci permettono una lettura più profonda del surrealismo di Dalí, in un'analisi che viene accompagnata da un trattato sull'Interpretazione dei sogni di Sigmund Freud redatto da Gianpiero Cesari, psichiatra e psicoterapeuta già Direttore Dipartimento Salute Mentale Azienda USL 8 – Arezzo. Questo tratto calligrafico delle opere esposte a Chioggia appare pienamente cosciente delle potenzialità espressive e diventa esso stesso narratore di sogni, incubi, frustrazioni e desideri di una mente in preda alle turbe della paranoia. Racconteremo dunque una vita dedicata alla pittura ma non solo: il visitatore sarà chiamato a rapportarsi con le opere interpretandole attraverso un apparato didattico ed emozionale fatto anche di letture, approfondimenti, aforismi, musica e proiezioni video".

In programma collaterale all'esposizione sarà possibile, previa prenotazione e al costo di 5 euro a persona, partecipare alle visite guidate e agli incontri con il curatore e, sempre su prenotazione e con date da annunciare, cinque incontri di approfondimento nel corso di Arte contemporanea "Dopo Turner: viaggio verso il contemporaneo", a cura di Matteo Vanzan.

GUARCINO - MAC Museo d'Arte Contemporanea del Piccolo Formato
LUCIA SFORZA - "Figura-Sfondo. Superficie, disegno"

L'11 giugno 2022 a Guarcino, nella Sala Polivalente del MAC. Museo d'Arte Contemporanea del Piccolo Formato, apre al pubblico la mostra di Lucia Sforza "Figura-Sfondo. Superficie, disegno" a cura di Antonio Picardi e testo di Licia Sdruscia. Afferma Lucia Sdruscia "... Lucia Sforza, artista romana, presenta al Mac le sue piccole opere che delineano il microcosmo della sua immensa sensibilità. Raffinati libri d'artista, nei quali disegno, colore e parola si intrecciano in una narrazione che non comprime la loro potenzialità espressiva in nessuna gerarchia rappresentativa. Tanto che possiamo ammirare le immagini da lei create sia nell'esposizione autonoma sulle pareti, che nelle pagine dei libri presenti in mostra, senza che venga mai meno l'autonomia della loro ragion d'essere". (fino al 6 agosto)

TERMOLI - Castello Svevo LUCIANO CAVALIERE

Il Castello Svevo di Termoli ospiterà dal 4 al 12 giugno la mostra personale dell'artista toscano Luciano Cavaliere. Una quarantina le opere esposte, tra olii, acrilici e disegni, che spaziano dalla natura morta al paesaggio, alla figura, realizzate in diverse tecniche.

"La pittura di Luciano Cavaliere – ha avuto modo di affermare E. Toncelli - riflette il carattere eclettico, sempre alla ricerca del nuovo attraverso tecniche miste e immagini fantasiose che propongono soggetti con profondi significati simbolici e creative soluzioni compositive. Se cambiano continuamente gli argomenti non variano i colori accesi, dal timbro forte, scanditi da una luce decisa e surreale. Tonalità contrastanti, ora calde e ora fredde, che scandiscono e definiscono forme ben disegnate e inventate".

In esposizione anche una ventina di quadri la cui realizzazione è documentata nei tutorial disponibili all'indirizzo www.youtube.com/lucianocavaliere.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MILANO - Superstudio Più FUORISERIE

In occasione della Milano Design Week 2022, dal 6 al 12 giugno 2022, CNA - la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa - presenta, sotto la direzione artistica di Sapiens Design e Stefano Lodesani Studio, la mostra evento FUORISERIE: negli spazi di Superstudio Più, sette realtà artigiane provenienti da tutta Italia mostreranno al pubblico del Fuorisalone la loro idea di unicità attraverso pezzi di design, prodotti che guardano al futuro in modo sostenibile grazie al loro alto valore artistico e artigianale.

Sette aziende che rappresentano un tessuto produttivo ricco, quale è quello italiano, in cui l'approfondita conoscenza delle tecniche costruttive, dei materiali e il rispetto per le tradizioni convivono con la sperimentazione, l'innovazione e la propensione al futuro. Realizzare un prodotto con cura, utilizzando materiali di qualità, che risponda alle nuove esigenze del vivere contemporaneo significa anche allungarne il ciclo di vita e ritardarne lo smaltimento e la rigenerazione.

I prodotti "Fuoriserie" in mostra, dunque, grazie al valore intrinseco che raccontano – che è in grado di sopravvivere al trascorrere del tempo –, si caratterizzano non solo per l'unicità della forma e dei materiali, ma anche per la loro sostenibilità e il loro sguardo al futuro.

Sono presenti le aziende: Busatti, famiglia di tessitori che dal 1842 opera nelle cantine di palazzo Morgalanti ad Anghiari, in Toscana. La cooperativa Ceramiche noi, nata nel 2019 a Città di Castello (PG). Dave Guccione, artista a 360°, presenta un pannello decorativo composto da tessere magnetiche, sostituibili e riposizionabili. Doodesign è un'azienda di interior con sede nel cuore di Bologna, che, grazie alle differenti figure professionali, riesce a seguire lavori di ogni tipo, dal contract alla residenza privata. Nstart è una startup innovativa di Rolo, Reggio Emilia, fondata sull'economia del riciclo, i cui oggetti prendono forma dal recupero della materia modellata dall'acciaio di scarto industriale opportunamente trattato per renderlo sicuro ed eterno. Pollini Home, azienda di Muraglione (RE) che poggia le sue basi sull'esperienza del gruppo Pollini, è dal 1992 nel settore del taglio e della composizione di materiale ceramico. Dal know-how della famiglia Pasquetti, che opera nel settore della ceramica sin dagli anni Cinquanta del Novecento, nel 2011 nasce il marchio Project the Sign, che unisce sapienza artigianale e conoscenze chimiche e che, superando i limiti tecnologici, crea innovativi radiatori in ceramica altamente personalizzabili.

FERRARA - Palazzo Bonacossi FAKES

DA ALCEO DOSSENA AI FALSI MODIGLIANI

Il quattrocentesco Palazzo Bonacossi ha riaperto con la mostra FAKES da Alceo Dossena ai falsi Modigliani, organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dal Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara in collaborazione con il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto.

La mostra, nata da un'idea di Vittorio Sgarbi e curata da Dario Del Bufalo e Marco Horak con la collaborazione di Pietro Di Natale, approfondisce l'appassionante capitolo del falso nell'arte ripercorrendo la vicenda artistica del cremonese Alceo Dossena (1878-1937), formidabile creatore di sculture che trasmettono tutta la vitalità e il sapore degli originali precristiani, medioevali o rinascimentali cui sono ispirate. Dossena era capace di imitare uno stile piuttosto che un'opera in particolare, talvolta miscelando motivi derivati da artisti diversi. Inoltre, riusciva a donare alle sue creazioni la patina del tempo, rendendole così ancor più convincenti. Studiosi e direttori di musei di tutto il mondo le attribuirono a maestri del calibro di Simone Martini, Mino da Fiesole, Desiderio da Settignano, Antonio Rossellino, Donatello e Verrocchio.

Ma il caso di Dossena non è il solo. Tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo la richiesta di opere antiche da parte dall'aristocrazia europea e ancor più dai ricchi statunitensi è tale da favorire l'immissione sul mercato antiquario di numerosi falsi realizzati da altri abilissimi artisti-artigiani: Giovanni Bastianini, il più celebre scultore-falsario dell'Ottocento, autore di opere in stile rinascimentale, Icilio Federico Joni, che nella sua autobiografia del 1932 si definisce «pittore di quadri antichi», specializzato in tavole dal fondo oro nello stile dei Primitivi senesi, e Umberto Giunti, allievo ed erede di Joni.

Non mancano altresì casi ferraresi e padani, come documenta la selezione suggerita da Lucio Scardino, con sculture di artisti operanti tra Otto e Novecento che si impegnano a far rivivere uno stile neoeustense, tra falsificazione e revival; tra essi Gaetano Davia, Ambrogio Zuffi, Antonio Alberghini, Giacomo Zilocchi, Enzo Nenci, Ulderico Fabbri.

"Falsi autentici" sono invece le celebri "teste di Modigliani" ritrovate nel Fosso Reale di Livorno nell'estate del 1984. Ritenute autentiche da eminenti critici d'arte, si scopre in seguito che si tratta di una beffa architettata, per scherzo, da tre studenti universitari, Pietro Luridiana, Pier Francesco Ferrucci e Michele Ghelarducci, e, per protesta, da Angelo Froggia, scultore e pittore livornese.

Ad integrazione della mostra di Palazzo Bonacossi è esposta al Museo Schifanoia una delle due copie fotografiche del Seppellimento di santa Lucia di Caravaggio, oggi a Siracusa, realizzate dalla Fondazione Factum Arte in occasione della mostra Caravaggio. Il contemporaneo (Rovereto, Mart, 9 ottobre 2020 – 14 febbraio 2021). Davanti al "doppio" il visitatore può interrogarsi sull'identità dell'opera d'arte e al contempo apprezzare i risultati delle più moderne e sofisticate tecnologie che permettono di riprodurre con straordinario illusionismo la concretezza fisica di dipinti e sculture di ogni epoca. Nondimeno la copia può addirittura trarlo in inganno richiamando idealmente le vicende accadute a coloro che si sono trovati a valutare l'autenticità delle opere dei falsari esposte a Palazzo Bonacossi.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 31 luglio.

BOLOGNA - Fondazione Zucchelli Zu.Art giardino delle arti IN AND OUT

Il 12 maggio presso Zu.Art giardino delle arti di Fondazione Zucchelli apre al pubblico IN AND OUT. Mostra dei vincitori dei Concorsi Zucchelli e delle Residenze d'artista 2020 e 2021, a cura di Carmen Lorenzetti. Dal 1963, la Fondazione Zucchelli sostiene le nuove generazioni assegnando, attraverso il Concorso Zucchelli, borse di studio agli allievi più meritevoli dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. L'esposizione IN AND OUT propone opere inedite dei vincitori e delle vincitrici delle edizioni 2020 e 2021 del Concorso Zucchelli. Quasi tutti hanno prodotto per l'occasione un'opera nuova, spesso connotata da linguaggi sperimentali, che utilizzano l'immagine in movimento o il suono, ma anche utilizzando tecniche classiche con uno sguardo fresco.

Per l'edizione 2020, la vincitrice del Premio al Talento Mona Karami propone una delle sue enigmatiche forme di marmo piatto e aderente alla parete indecise tra lo stato della bidimensionalità e della tridimensionalità con un'attenzione profonda alla tipologia e alle ragioni del materiale. La menzione d'onore Liu Jiying presenta un'opera intitolata Adagio 10 sonatine (2021), che mette in relazione fotografie e spartiti disegnati con un sonoro che richiama i rumori della città. Arianna Bassetto partecipa con l'installazione anx.i.e.ties (2021), che ragiona sul tema dell'ansia, malessere provocato dall'iperstimolazione cui le nostre menti sono sottoposte attraverso il bombardamento pubblicitario, propagandistico e dei social-media. Claudio Valerio utilizza il disegno come luogo di meditazione filosofica, le cui forme, improbabili e surreali presenze, appaiono come metafora di condizioni universali che richiamano nei titoli Lo stante e L'andante (2021) gli illustri esempi di Boccioni, tradotti in consapevolezza contemporanea. L'installazione Andare verso l'ignoto (2020) di Wang Rui richiama forme naturali e riflette sulla futilità del progresso tecnologico in una prospettiva ecologica sul destino dell'umanità e della terra. Infine Zhao Kun ha prodotto l'opera Odore Visibile, che scaturisce da un'analisi approfondita delle strutture cellulari dei materiali che producono i diversi odori delle sostanze e come questi alla fine sono recepiti dal nostro olfatto.

Per l'edizione 2021, il Premio al Talento Gioele Villani si rifà alla lunga tradizione novecentesca del disegno automatico prodotto dalle macchine – che va da Jean Tinguely a Reena Spaulings, passando per Pinot Gallizio e Eya Marisaldi – progettando e programmando i codici generativi del robot "Succosa" che, a sua volta, produce disegni acutangoli che incarnano paesaggi distopici. La menzione d'onore Michele Di Pirro presenta Nero induzione (2021), un video che descrive attraverso l'immagine in movimento un processo lentissimo, quello dell'oscuramento delle carte chimiche degli scontrini, restituendo in maniera perturbante l'obsolescenza programmata della società dei consumi. Nikola Filipović ripropone parte dell'installazione Fuori scala, concepita per il Museo Civico Medievale nel 2021 e composta da sei stendardi monumentali, con immagini liberamente tratte da codici miniati che riecheggiano la Divina Commedia di Dante Alighieri. La scultura GPS (2019) di Mihály Mór Kovács si riferisce al tema del gioco: è una metafora potente della vita e della realtà. Il dipinto Inattesa di Alice Mazzei recupera l'idea del nascondimento cui aggiunge una notazione fantasmica, misteriosa, sempre unita a una temperie surrealista che forse non fa altro che occultare la pittura stessa svelandola attraverso il medium stesso. Infine, Mehrnoosh Roshanaei mette in dialogo il video Bloom again (2021), che racconta una natura in via d'estinzione, con due dipinti ispirati alla metamorfosi della realtà e della natura, che vengono trasformate nella materia inequivocabile del digitale e dell'artificiale.

In mostra anche i lavori di altri due giovani: Massiel Leza, assegnataria del 13° spazio del Nuovo Forno del Pane di MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, presenta un autoritratto ad acquerello e Zheng Ningyuan, vincitore della Residenza d'Artista di Alchemilla, propone il video Teresa Moda. La mostra rimarrà aperta fino al 31 luglio.

BOLOGNA - Palazzo Vizzani MATTIA PAJE' Fuori Terra

Dal 12 maggio al 12 giugno le suggestive sale di Palazzo Vizzani, sede dell'associazione Alchemilla a Bologna, ospiteranno Fuori Terra, mostra personale di Mattia Pajè a cura di Giovanni Rendina. L'esposizione è parte del main program della decima edizione di ART CITY Bologna, il programma istituzionale di mostre, eventi e iniziative speciali promosso dal Comune di Bologna in collaborazione con BolognaFiere.

Fuori Terra è un gruppo scultoreo composto da figure umanoidi immerse in un ambiente installativo. Le sculture, modellate in resina bicomponente, sono organizzate in modo da formare diversi elementi aneddotici, leggibili come una cosmogonia creata dall'artista a partire da due alfabeti visivi: l'estetica new age e quella della televisione commerciale. Lo spazio nel quale sono installate è punteggiato da objet-trouvé, selezionati e dislocati dall'artista a seguito delle sue sperimentazioni su prodotti coinvolti nelle pratiche spirituali e pseudoscientifiche (con fini curativi, di crescita personale e di sviluppo di abilità paranormali), e di una serie di visite agli archivi televisivi che conservano allestimenti e scenografie. L'ambiente in cui gli oggetti sono inseriti è ricordato tramite l'utilizzo di argilla cruda che, applicata come isola di sostegno, permette ai nuclei scultorei di emergere da uno stesso indistinto strato grigio.

L'esposizione si sviluppa a partire dall'interesse dell'artista verso il concetto di verità. Il progetto volge uno sguardo particolare all'emersione di nuovi regimi di verità, rintracciabili a partire dai contenuti che popolano i social network, legati alla ripresa di tematiche "magiche" e teorie del complotto. Lo sgretolamento del fronte mainstream di informazione, un tempo animato principalmente da giornali e televisione, ha infatti lasciato posto sulle piattaforme online ad una molteplicità di teorie e forme di sapere esoteriche, spesso in antitesi rispetto al pensiero scientifico. Questo tipo di attenzione si incrocia con la pratica del disegno, che l'artista ha portato avanti durante i mesi di isolamento.

MILANO - Ribot artecontemporanea
LORENZA BOISI
OBJETS FUTILES MAIS INDISPENSABLES

Ribot presenta la personale di Lorenza Boisi, dipinti e ceramiche che compongono un percorso costruito su un apparente paradosso.

OBJETS FUTILES MAIS INDISPENSABLES [oggetti futili ma indispensabili] è una modesta compilazione poetica, che pone l'attenzione su un principio esistenziale e allo stesso tempo trascurato, assunto come implicito: il legame che si sviluppa con le cose, di per sé futili, ma indispensabili alla propria sopravvivenza.

L'artista sceglie nel titolo l'idioma francese, richiamando emblematicamente l'ispirazione della mostra. La lingua francese, a lei necessaria per molti anni, non è più praticata nella sua quotidianità; divenuta dotazione futile, essa è per l'artista esperienza triviale ed egualmente, dato fondante, conoscenza che le ha consentito di accedere a fonti e a testi letterari in lingua originale, attingendo ad una sfera culturale francofona, nel senso più ampio, che hanno avuto un'influenza nel suo processo formativo.

A partire dalla consapevolezza per cui in certi elementi risiede questo dualismo, Boisi recupera mentalmente una serie di oggetti e di riferimenti che si costituiscono, al contempo fenomeno, dunque dato di senso, e noumeno, ovvero dato di pensiero. Così l'iconico ombrellino cinese, riprodotto in ceramica, riconduce alla curiosità esotica, stolidamente decorativa e, contemporaneamente, ad antonomasia di un universo particolarmente caro all'artista.

Che siano reificati dalla pittura o concretati attraverso l'esercizio del fuoco, (per l'artista pratiche che rendono tangibili i desideri e l'immaginato) questi oggetti/simboli/narrazioni futili, di natura più che mai trasversale, assumono un valore quasi gnostico. Essi, esito di declinazione mnemonica e mai mimetica, mantengono il linguaggio patronimico delle fonti, siano queste artistiche, letterarie o afferenti alla cultura popolare di un determinato contesto e momento.

Il violinista raffigurato nell'opera *Wooden Figurine* (2022), gli onirici pesci rossi di *Dreaming of Matisse* (2018) o ancora i due innamorati ritratti all'interno di una conchiglia in *Souvenir* (2022), per citare solo alcuni esempi, sono tutti soggetti che si possono leggere ed indagare nella stratificazione: sono quello che rappresentano e allo stesso tempo omaggi all'arte popolare, raccolta da Gabriele Muenther o alla "fonte di tutte le fonti", piuttosto che rimandi all'illustrazione d'antan della cartolina nazional-sentimentale anni Cinquanta. Sono riferimenti ad una gratuità, percepita come personalmente fondante.

A completare la mostra lo special project: silhouette in ceramica disegna, quasi stacciata, ritratti che compendiano la pittura ed il disegno di Boisi, caratterizzati da un trattamento a secondo fuoco, sottosmalto, dai toni antinaturalistici, che tradiscono l'appartenenza a una tradizione pittorica europea di matrice figurativa, originata nelle avanguardie storiche che, di epoca in epoca va rinnovando il suo senso di pertinenza.

PADOVA - Galleria Minerva
MARCO VECCHIATO
Alienation Zone
20 maggio - 4 giugno

FAENZA - Spazio Ceramica Faenza
FAENZA MIA / PIETRE MILIARI
un progetto di ISIA Faenza per Ente Ceramica Faenza
20 maggio - 4 settembre

Milano - Fondazione Stelline
MARIA CRISTINA CARLINI
La forza delle idee

Torna la scultura alla Fondazione Stelline con la mostra Maria Cristina Carlini "La forza delle idee", a cura di Vittoria Coen, presentata nella Sala del Collezionista e nel suggestivo Chiostro della Magnolia. Dal 5 maggio al 12 giugno, sculture monumentali insieme a opere di piccole e grandi dimensioni danno vita a un percorso espositivo che nasce dalla fluidità del pensiero dell'artista e riunisce numerosi inediti in un crescendo di emozioni.

La selezione di opere esposte esprime la forza e la tenacia del percorso dell'artista e delle sue idee con cui plasma la materia, ma anche lo spazio e il tempo e li trasforma in scultura universale dando forma, come afferma la curatrice, «alla magia di una partitura tesa a creare un concerto unico di vibrazioni cosmiche». Maria Cristina Carlini approfondisce il proprio legame verso la terra e i materiali naturali, simboli arcaici capaci di suscitare ricordi ancestrali spesso sopiti, facendo della memoria individuale e collettiva un punto chiave della sua poetica.

Il percorso espositivo si apre con Scudi, un'installazione del 1998 composta da tre alti pali in ferro interrotti da moduli policromi che assumono una valenza totemica intima e antica. E' del 2021 la scultura Filemone e Bauci, composta da due grandi dischi di legno di recupero impreziositi da rivoli e "spugnature" d'oro, incastonati in una struttura in ferro che li sostiene e li custodisce immobili in un tempo sospeso. Il flusso inarrestabile del suo pensiero artistico si rivela nelle vibranti colonne "tortili", in grès e ferro, di Castore e Polluce (2022), due disarmanti racconti che creano un'astrazione inedita e personale, evocano la terra e la sua forza, una materia viva e in continuo mutamento. Alle opere di grandi dimensioni si intervallano lavori più piccoli ma significativi nella poetica della scultrice, come i Libri in lamiera o i volumi tormentati e instabili di Guerra. L'esposizione culmina nel rincorrersi di luci e ombre di Prometeo (2022), da cui sgorgano con forza la storia e i suoi ricorsi.

**POZZALLO (Rg) - Galleria Sacca
RICCARDO PATERNO' CASTELLO
MYSTIC**

Dall' 8 maggio al 30 giugno la Galleria SACCA di Pozzallo (Ragusa) presenta MYSTIC, la personale di Riccardo Paternò Castello. La mostra, a cura di Giovanni Scucces, focalizza l'attenzione sulle opere più recenti, realizzate fra il 2020 e il 2022, in particolare quelle tratte dalle serie "Pitture nere" e "Tabula rasa". Due corpus molto diversi fra di loro, sia esteticamente che tecnicamente. Infatti, il primo è il risultato di operazioni eseguite con solventi su supporti in tessuto nero, sbiancati in modo da plasmare diffondendo luce e intervenendo, poi, con dei pigmenti di colore. Egli agisce su una superficie monocroma, decolorandola con bagni e colpi di pennello.

Le opere dell'altra serie, invece, sono frutto di un lavoro basato su un disegno che fuoriesce in maniera delicata e appena percettibile dal fondo bianco della tela. Con l'uso di grafite e/o carboncino traccia un disegno labile concentrandosi sugli aspetti principali dell'opera originaria. Poi, come a negare il suo operato, interviene con la gomma e l'acrilico bianco a sfumare, purificare, dissolvere, dando un'aurea di misticità, una sensazione di trasognato che ben si adatta alle rappresentazioni a carattere sacrale qui presentate.

Il fil rouge fra i vari lavori è dato dal legame che l'autore intrattiene con alcune opere e artisti del passato; non un confronto su base tecnica, che risulterebbe poco utile e sterile, ma sulla costruzione formale della composizione.

Le opere di riferimento da cui scaturiscono i suoi lavori sono tratte principalmente dal repertorio rinascimentale e barocco. Le scene vengono distillate di tutti gli "orpelli", dei significati reconditi e portati all'essenza della rappresentazione. I personaggi, talvolta, perdono le loro caratteristiche fisionomiche pur mantenendo una propria riconoscibilità data dalla posizione o dalla postura assunta.

I suoi lavori sembrano avere anche un legame recondito con gli affreschi. Le Pitture nere ricordano infatti delle pitture murali erose dallo scorrere dei secoli, seppur prive della stratificazione di stucchi e colori; mentre le Tabula rasa hanno il sapore di uno spolvero intaccato dal tempo su un intonaco bianco. Anche in questo caso, lo spolvero aveva un legame diretto con l'affresco, dato che veniva utilizzato come disegno preparatorio per la sua realizzazione. Pertanto, attraverso un modus operandi sperimentale, antitetico e contemporaneo, si respirano secoli di storia. Sta a noi riconoscerli e immergerci nei loro meandri, alla scoperta di nuove possibili e più attuali letture.

La mostra rimarrà aperta fino al 30 giugno,

**CORTINA D'AMPEZZO (BI)-COMUNI VALLE INTELVI (Co)
SENTIERI D'ARTE 2022**

Dopo il successo delle prime due edizioni, quest'estate la rassegna Sentieri d'arte, a cura di Fulvio Chimento e Carlotta Minarelli, espande il suo raggio d'azione dal Veneto alla Lombardia con due esposizioni: **I giardini di Artemide**, sulle Dolomiti Ampezzane, include gli interventi di Margherita Morgantini e Italo Zuffi (23 luglio - 3 novembre 2022); **Polline**, in Valle Intelvi sulle Prealpi lombarde, vedrà gli interventi site-specific di Simone Berti, Caretto / Spagna, Jonathan Vivacqua (6 agosto - 20 novembre 2022). Le due mostre nascono in differenti ambiti geografici, storici e naturalistici, ma sono accomunate dall'intento di realizzare percorsi artistici organici integrati al paesaggio e in grado di dialogare con le precise istanze culturali legate al territorio.

Si parte sabato 23 luglio a Cortina D'Ampezzo, dove il pubblico potrà scoprire la mostra **I giardini di Artemide**, allestita nel primo tratto del sentiero di Pian de ra Spines, collocato nei pressi di Fiames, caratterizzato dalla presenza di boschi e dalle sinuosità del letto del fiume Boite. Organizzata da Associazione Controcorrente, Regole d'Ampezzo e Liceo Artistico di Cortina, l'esposizione mette in scena le opere di Margherita Morgantini e Italo Zuffi che si aggiungono a quelle realizzate in primavera da T-yong Chung, in occasione di un workshop presso il Liceo Artistico di Cortina.

Il titolo della mostra rimanda alla guida letteraria per escursionisti **Dolomiti cuore d'Europa** (Hoeppli, 2021), scritta dal poeta e scalatore Giovanni Cenacchi, dove descrive il sentiero di Pian de ra Spines come il "regno della dea Artemide" per la presenza di boschi e linee curve generate dal fiume Boite. L'allestimento delle opere di Margherita Morgantini, Italo Zuffi e T-yong Chung trasforma una parte del sentiero in un "giardino" ideale: le opere possono essere lette nella propria valenza estetica e funzionale, oppure acquisire valore di "offerte" disinteressate alla natura, ma anche manifestarsi quali tangibili presenze del passaggio di Artemide. La tradizione classica insegna che non esiste una natura benevola o malevola: essa esercita la propria funzione indipendentemente dalla volontà umana, non può essere dominata e l'uomo deve adattarsi e accettare il proprio stato di transitorietà. Nella natura fluisce sempre una forza vitale, poiché il fine è l'affermazione della vita stessa: alla morte segue incessantemente la nascita (e viceversa). Non a caso Artemide è, al tempo stesso, protettrice degli animali selvatici e della caccia. Artemide attrae il visitatore nel proprio "giardino dolomitico" in Pian de ra Spines, spingendolo a "perdersi" e a inebriarsi del paesaggio in modo che possa percepire quella forza vitale, eterna, che i Greci proiettavano nell'ambiente, ai loro occhi realmente popolato da entità spirituali.

Sabato 6 agosto aprirà al pubblico la mostra **Polline**, immersa nei paesaggi dei comuni di Centro e Alta Valle Intelvi, al confine tra Como e il Canton Ticino: Simone Berti, il duo Caretto Spagna e Jonathan Vivacqua intervengono lungo un percorso circolare che coinvolge il sentiero basso del Monte Generoso, il sentiero botanico di ERSAF e la strada agro-silvo-pastorale del Barco dei Montoni, passando per uno dei più estesi boschi di maggiociondolo delle Alpi. Il titolo della mostra fa riferimento a quel reciproco scambio che s'instaura tra le opere e il contesto naturale, attraverso una sostanza impalpabile, simile allo "spirito vitale" che i greci rintracciavano nella potenza del mondo naturale. Il senso dell'arte, come il polline, è rintracciabile in ciò che si manifesta in modo impercettibile e aereo, afferrabile solo grazie a un impulso di ispirazione estetica.

ROMA - VISIONAREA Art Space - Auditorium della Conciliazione
MATTEO BASILÉ - HYBRIDA

Sperimentatore di linguaggi, tra i più quotati innovatori dell'arte contemporanea dalla metà degli anni Novanta e tra i primi in Europa a sperimentare l'ibridazione tra arte e digitale, Matteo Basilé - in anteprima nazionale dal 25 maggio al 6 settembre a Visionarea Art Space di Roma, - torna a giocare con i linguaggi del digitale facendone vera e propria materia prima per nuovi progetti artistici che indagano, interrogano e sperimentano le nuovissime frontiere, rendendo materiale l'immateriale e dando vita a nuove visioni.

HYBRIDA, questo il titolo della mostra a cura di Gianluca Marziani, chiude la stagione 2021/2022 di VISIONAREA Art Space e fino al 6 settembre vedrà protagonista una selezione di opere realizzate nel 2022 e mai esposte a Roma, oltre ad un nuovissimo progetto di opere NFT prodotte dalla neo nata ARTITUDE.AI.

Collocata presso l'Auditorium Conciliazione, VISIONAREA – con il sostegno della Fondazione Cultura e Arte, ente strumentale della Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale, presieduta dal Prof. Avv. Emanuele F. M. Emanuele – conferma così la sua vocazione ad avamposto contemporaneo nel cuore di Roma, chiudendo la nuova stagione con una mostra che porta all'attenzione del grande pubblico le nuove sperimentazioni ibride di uno dei più interessanti "creatore di mondi" (come l'ha definito Gianluca Marziani) contemporaneo: Matteo Basilé.

Se nella storia antica l'ibridismo fu immaginato fra mondo animale e mondo umano (dalla Sfinge di Giza al mito del fauno), oggi l'ibridismo è fra uomo, tecnologia e biologia, che si tratti di chip sottopelle o microrganismi biologici come i virus.

Hybrida si articola tra opere fotografiche di vario formato che adattano le loro superfici alle direzioni energetiche del singolo soggetto, al piano d'irradiazione, ad una capacità di evocare paesaggi anche quando questi non compaiono. Fondali piatti di matrice fiamminga isolano le figure femminili di quest'antropologia futuribile, imponendo la centralità alla Rembrandt della loro drammaturgia, come se ci indicassero i margini dei nostri sbagli e delle occasioni perdute. I tre monitor che contengono altrettanti ritratti compiono lo stesso rituale ma con la qualità semantica dell'alta definizione, dentro una grammatica digitale che esalta l'infinitesimale percezione del dettaglio microscopico.

Da oltre un ventennio Basilé dimostra come la cultura digitale sia integrata ai linguaggi analogici, codificando una grammatica che si contamina con le altre grammatiche espressive, sottolineando una sincronia tra potenza e atto tecnologico. La sua visione stabilisce le coordinate della fotodigrafia, sintesi virtuosa tra meccanica ed elettronica, tradizione e innovazione, setting reale e virtuale, manualità minuziosa e tecnologia esemplare.

Basilé ha sempre attraversato i generi, le etnie, i luoghi e ha reso universali le storie di pochi. Con la sua fotografia ha raccontato la stratificazione umana tra bellezza e diversità rendendo i suoi soggetti creature sospese in un tempo indefinito e in una forma fisica ibrida come è oggi il concetto del Metaverso. L'umanità di Basilé ha seguito l'andamento macroscopico del Pianeta; le vecchie barriere geografiche, politiche e ideologiche sono ormai scomparse, superate da una coscienza della rinascita collettiva, da una nuova genealogia meticciasca, da un sincretismo perfezionato. Quei corpi narranti sono figure di una rinascita che segna l'inizio dopo molti "post", il limbo in cui sono superate le barriere delle norme sociali, dove i canoni estetici si rivolgono alle psicogeografie di Guy Debord, al dionisiaco di Michel Maffesoli, all'estetica del Capitalocene di Nicolas Bourriaud.

ROMA - Maja Arte Contemporanea
JANINE VON THUNGEN
A Mother for Earth

Dal 5 maggio al 18 giugno la galleria Maja Arte Contemporanea espone le sculture dell'artista tedesca Janine von Thüngen e i dipinti dell'artista iraniana Leila Vismeh, di cui la galleria ha ospitato in passato le rispettive personali.

"A Mother for Earth". Un titolo, che a ripeterlo a voce alta, par di udire un accorato appello, un'urgente richiesta di primaria tutela. La mostra, invero, nasce ancor prima dei drammatici eventi tutt'ora in corso in Ucraina; tuttavia, l'attualità aggiunge – o forse fa semplicemente emergere – un senso altro, una nuova intenzione: la rappresentazione della negazione della Guerra.

"What if" – E se per mezzo del potente linguaggio artistico mettessimo in scena un'alternativa e attraverso la ricca morbida sinuosità dei corpi femminili nudi modellati da von Thüngen ritrovassimo un profondo senso di pienezza, fecondità, abbondanza? Se potessimo affermare la vita - e la sua implicita cura – ispirati dalle Maternità dipinte con generosità cromatica dalla Vismeh? Quanto spaventa salutare oggi quel passato presente che sostiene il contrario, salutare "quel clan" e affermare: "io sono diversø"?

Scrive Isabella Ducrot a proposito delle sculture di von Thüngen: "[...] Appare così lampante e anche accattivante che in ognuna di queste statue, di piccole o grandi dimensioni, convivono caratteri opposti... Pur esibendo attitudini sicure e determinate a queste donne immaginate dall'artista manca la testa. Non sembra che abbiano perso la testa, ma che non l'abbiano mai avuta."

La stessa sottrazione si ritrova nelle figure senza volto dipinte da Leila Vismeh. Osserva Margareth Dorigatti: "Quando costruisce attentamente la figura anatomica femminile, sola, oppure con una creatura umana tra le braccia, Leila Vismeh dichiara la sua visione analitica, la quale, con gesto veloce e sicuro lascia entrare l'emozione che cancella e diventa censura. Il gesto creativo della cancellazione unisce nell'atto in cui divide e diventa nuova armonia."

**MILANO - IDEA4MI
LORENZO CEVA VALLA
Il cantiere incantato**

Lorenzo Ceva Valla presenta presso IDEA4MI la mostra personale Il cantiere incantato, un progetto fotografico che racconta l'esperienza di costrizione vissuta durante il primo lockdown nel marzo 2020.

Inediti scatti di un cantiere immobiliare visto dalla finestra della casa del fotografo, raccolti in un collage di 624 fotografie – 39 righe per 16 colonne – danno vita a un'esperienza densa, che permette di riflettere sul ruolo della fotografia, sull'aspetto psicologico dell'isolamento, sulla percezione del tempo e sull'evoluzione dell'ambiente urbano circostante.

Per 39 giorni consecutivi scatta quindi una media di 30 fotografie al giorno, dalle prime luci dell'alba fino alla notte, con un solo soggetto, l'unico che riusciva a vedere dalla sua finestra: un cantiere, simbolo di qualcosa che dovrebbe per definizione muoversi, ma che per cause di forza maggiore rimaneva inattivo e immobile, come tutti noi.

Gli scatti del medesimo soggetto, sospeso tra natura, spazio e tempo, diventano però il volano per raggiungere qualcos'altro, che va oltre la dimensione che percepiamo. La successione "ossessiva" di immagini, solo apparentemente identiche ma in realtà uniche, comunica infatti la forza poetica della dimensione "incantata" risvegliata proprio dalla fotografia, dove ogni dettaglio, ogni minimo cambiamento si rende evidente all'occhio grazie alla tecnologia e all'altissima risoluzione utilizzata.

Non è vero, dunque, che tutto era immobile e lo dimostrano nel collage il modificarsi della luce, della natura e il susseguirsi delle stagioni, ma anche alcuni dettagli. Il progetto rappresenta anche il pretesto per riflettere sulla dimensione del tempo percepita in quei giorni: un tempo espanso e dilatato. Il cantiere incantato dà l'opportunità di meditare sull'aspetto psicologico della clausura, del "carcere", della fissità della vista. Ma è anche l'occasione per parlare dell'evoluzione dei paesaggi urbani, della città che cambia sotto i nostri occhi inconsapevoli, e della natura.

Apertura mostra dal 6 al 31 maggio.

FERRARA - Castello Estense

LE DONNE, I CAVALLIER, L'ARME, GLI AMORI"

La mostra "Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori. Umanità di Sara Bolzani e Nicola Zamboni", nel cortile e nella loggia del Castello Estense di Ferrara, verrà ulteriormente prorogata fino al 21 agosto. Il monumentale gruppo scultoreo, qui presentato in chiave ariostesca, è composto da opere a grandezza naturale, in rame e terracotta, realizzate dai due artisti nel corso di vent'anni di attività. La mostra a cielo aperto è curata da Vittorio Sgarbi e Pietro Di Natale ed è realizzata dalla Fondazione Ferrara Arte in collaborazione con il Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara

**MILANO - Gilda Contemporary art
KRISTINA E. BYCHKOVA
ADAM**

In Gilda Contemporary art si torna a parlare di ritratto fotografico di autore con una installazione dedicata al volto maschile a firma della giovane Kristina E. Bychkova.

L'installazione è un omaggio all'Uomo, a distanza di quasi due anni dalla prima personale dal titolo Volti, che vide protagoniste le donne e la loro identità nell'ambito professionale e lavorativo.

Anche in questo caso sono stati ritratti uomini appartenenti a diversi settori lavorativi, e così a partire da differenti settori dell'imprenditoria e della libera professione, sino al mondo della creatività, dello spettacolo e della cultura. I ritratti sono scattati quasi tutti all'aperto, ma il vero elemento contraddistivo è la grande capacità di Bychkova di interpretare il personaggio e cogliere con particolare sensibilità il loro animo e gli aspetti profondi della loro individualità, seppur agendo con shooting veloci e spesso senza alcuna conoscenza approfondita del soggetto ritratto. Nel lasso di un breve spazio temporale, Bychkova riesce a cogliere quella particolare luce nello sguardo degli uomini ritratti ed a fissarla nell'istante interminabile della fotografia. L'accurata selezione degli sfondi definisce nella visione di insieme dell'installazione un interessante contrapporsi di pattern, alternanze cromatiche ed effetti di chiaro scuro. (fino al 7 maggio)

**MESAGNE - Castello
ANGIOLETTA DE NITTO
FEMINAE VIRTUS
21 - 30 maggio**

**XII EDIZIONE
SALENTO BOOK FESTIVAL**

Parte il prossimo 8 giugno la XII edizione del "Salento Book Festival", la kermesse letteraria itinerante organizzata dall'associazione culturale Festival Nazionale del Libro, ideata e diretta dal giornalista e autore TV Gianpiero Pisanello, che da quest'anno torna anche a curare la direzione artistica.

L'edizione 2022 fa tappa in 7 comuni della provincia di Lecce: Collepasseo, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Gallipoli, Nardò, Parabita e, con un progetto speciale, Tuglie, città in cui il festival è nato e ha mosso i primi passi. Diventano palcoscenico per 50 tra autori e relatori, ospiti degli oltre 35 appuntamenti in programma lungo i 3 mesi estivi, per vivere il Salento attraverso "La Festa dei Libri, la Movida dei Lettori". Da giugno ad agosto, le piazze si riempiono di storie, dai racconti più personali a quelli che toccano la vita e la memoria collettiva, dai fatti di cronaca alle vicende narrate nei romanzi.

Il ricco programma, che prevede anche incontri ed appuntamenti con la musica e il teatro, è reperibile sul sito www.salentobookfestival.it. Ingresso gratuito (tranne il 31 luglio e 7 agosto a Tuglie) previa prenotazione sul sito.

MANTOVA - Galleria A. Sartori

STEFANIA ALDI

**L'ARTE DI RACCONTARE
SENZA PAROLE**

21 maggio - 9 giugno

CHIASSO (CH) - Spazio Officina
MARIO COMENSOLI
Gli uomini in blu

L'esposizione s'inserisce nelle celebrazioni del centenario della nascita del pittore ticinese (1922 - 1993) che ebbe i natali a Lugano ma con origini familiari italiane. Il Centro Culturale Chiasso celebra questo anniversario ospitando allo Spazio Officina una selezione di settantadue opere a grande formato e una decina di grafiche realizzate dall'artista tra il 1953 e il 1967, infatti alle opere strettamente appartenenti al periodo degli "uomini in blu" - ritenuto dalla critica svolgersi fra il 1955 e il 1962 - vengono inserite opere emblematiche della fase precedente e di quella successiva.

Si tratta perlopiù di tele in cui la figura umana è spesso l'unico soggetto che emerge prepotentemente a livello plastico e con una connotazione cromaticamente omogenea. Le opere che caratterizzano la particolare esposizione allo Spazio Officina è il colore blu, tratto dalla tinta delle tute indossate dagli immigrati italiani che, proprio qui a Chiasso, trovavano una porta di accesso verso un nuovo futuro nel secondo dopoguerra.

L'esposizione è a cura di Chiara Gatti e Nicoletta Ossanna Cavadini ed è realizzata in sinergia con la Fondazione Mario e Hélène Comensoli.

Accompagnano la mostra il "Laboratorio in blu" in programma il 3 giugno, un laboratorio didattico che porterà i partecipanti a scoprire un colore: il BLU. Blu, simbolo di calma, serenità e sicurezza e profondità... quante emozioni si possono legare a questo colore? e una conferenza a cura della co-curatrice della mostra Chiara Gatti, storica e critica d'arte nella serata del 7 giugno in occasione della quale Spazio Officinaa resterà aperta fino alle ore 23.00.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 29 maggio al 24 luglio.

SAN COSTANZO (PU)

18 - 19 giugno

FANO

20 - 26 giugno

PASSAGGI FESTIVAL

214 ospiti, 142 eventi, 110 libri, 9 giorni di festival in collina, in centro storico e al mare

MILANO - Galleria Antonia Jannone
SERGIO CAPPELLI - PATRIZIA RANZO
"Birds. Storie di alberi e di uccelli"

Dal 4 maggio al 4 giugno 2022 la Galleria Antonia Jannone ospita la mostra "Birds. Storie di alberi e di uccelli" di Sergio Cappelli e Patrizia Ranzo.

L'esposizione comprende otto libri d'artista sul tema degli uccelli, ognuno arricchito da acquerelli in formato 30x120 cm., firmati dagli autori, ripiegati a fisarmonica e preceduti da un breve testo poetico. I volumi, rilegati a leporello con copertine di tessuto giapponese vintage, saranno esposti su un leggio sonoro che riprodurrà brani e composizioni musicali riferiti al canto degli uccelli.

Un'esperienza immersiva unica: durante la mostra, infatti, tutti gli album suoneranno in contemporanea brani diversi, in una sorta di babele sonora in cui il canto degli uccelli dialogherà con la musica degli strumenti a fiato.

La mostra "Birds. Storie di alberi e uccelli" è il frutto di tante osservazioni, letture e ascolti sul tema degli uccelli. Paesaggi, al limite tra la rappresentazione naturale e l'astrazione, raccontano la frequentazione degli uccelli del nostro habitat terrestre, delle pagine della letteratura, delle canzoni leggere e delle composizioni musicali, delle parole dei poeti e dei testi mistici.

NAPOLI - Castel dell'Ovo

TUTANKHAMON. VIAGGIO VERSO L'ETERNITA'

Sulla scia del crescente successo di pubblico ed interesse da parte della critica, sin dal giorno della inaugurazione, il Comune di Napoli ha deciso di prorogare la durata della mostra Tutankhamon - Viaggio verso l'eternità fino al 30 settembre.

Il progetto, voluto ed organizzato dalla Innovation di Firenze, a cura di Clarissa Decembri e che gode del patrocinio del Comune di Napoli, ha attirato un pubblico variegato, che ne ha apprezzato lo scopo: far conoscere, nel centenario della scoperta della tomba più famosa della storia dell'egittologia, la vita, le leggende e l'esistenza oltre la morte del faraone Tutankhamon. Visitando la mostra, infatti, è possibile vivere un'esperienza immersiva nell'antica, affascinante e complessa cultura egizia e, in particolare, negli usi e costumi della XVIII dinastia.

Al Castel dell'Ovo di Napoli sono attualmente in esposizione oltre 100 riproduzioni dei reperti più importanti trovati nella tomba di Tutankhamon, realizzati a Il Cairo in collaborazione con il Ministero delle Antichità Egizie, tra cui il trono d'oro, il carro da guerra, i sarcofagi, i vasi canopi e la famosa maschera d'oro, ed oltre 60 reperti originali provenienti dalla collezione egizia del Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Una sala dell'esposizione è dedicata alla mummificazione, dove sono illustrate le varie fasi dell'imbalsamazione.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

MARIA PAOLA AMORETTI
TRONCHI

FLORKATIA LIBOIS
ALBERI

28 maggio - 16 giugno

TORINO - MAO Museo d'Arte Orientale
IL GRANDE VUOTO - Dal suono all'immagine
Un incontro inedito con la collezione buddhista del MAO

Quello di vuoto, di vacuità, è un concetto centrale per la dottrina buddhista: il vuoto non è solo l'istante che precede la nascita di tutte le cose, ma è anche il vuoto finale, la liberazione di tutti gli esseri senzienti a un livello cosmico. All'opposto di quanto accade nelle tradizioni culturali e filosofiche europee, dove il termine "vuoto" porta con sé una connotazione negativa che la avvicina a idee nichiliste e alla mancanza o privazione, per il buddhismo la vacuità ha una connotazione positiva legata in ultima istanza al raggiungimento della consapevolezza, ovvero alla comprensione che la vita, con i suoi continui mutamenti, è impermanenza e interdipendenza, poiché tutto esiste solo in relazione all'altro. Capire questo, e quindi liberarsi dalla sofferenza della vita, si risolve in una dimensione di pace assoluta (nirvana): è qui che si rivela l'essenza del Buddha, che non è divinità, ma appunto Vuoto.

L'esposizione "Il Grande Vuoto. Dal suono all'immagine", al MAO dal 6 maggio al 4 settembre, è dedicata proprio a questi concetti: la mostra vuole offrire al pubblico un'esperienza multisensoriale particolarmente coinvolgente ed è anche un segno forte di speranza per un futuro che si rivela incerto e sconfortante.

La mostra si apre con un grande spazio vuoto. Non si tratta però di un vuoto vero e proprio, ma di uno spazio che si satura gradualmente con la presenza delle note del giovane e pluripremiato compositore romano Vittorio Montalti, che per l'occasione ha composto il brano "Il Grande Vuoto", in cui silenzi, ritmi, sonorità e l'eco dello spazio stesso diventano matrice e metafora della costruzione divina dello spazio rituale: un lavoro sospeso tra composizione e installazione sonora che abita i diversi spazi del Museo.

I visitatori sono invitati dalla musica a compiere un percorso esperienziale e meditativo, per giungere al fulcro della mostra, in Sala Colonne: qui è infatti esposta una rarissima thangka tibetana del XV secolo, la più preziosa delle collezioni del MAO, che ritrae Maitreya, il Buddha del Futuro raffigurato in splendide vesti e seduto sul trono dei leoni. Con le mani atteggiato nella dharmacakramudra (il gesto della messa in moto della Ruota della Legge), che rivela la sua futura missione di promulgatore della Dottrina, il Buddha regge gli steli di piante e fiori, simboli germinali di una futura liberazione.

In quanto oggetto religioso e rituale, la thangka, con le sue innumerevoli simbologie, è un mezzo che permette a chi la osserva di navigare attraverso le difficili acque della meditazione e di visualizzare i vari attributi della divinità raffigurata (in questo caso Maitreya, il Buddha del futuro) e di entrare in uno stato meditativo profondo, nel quale le immagini, i colori, i gesti, i suoni raffigurati nel dipinto si rivelano in una cosmogonia rituale sublime.

L'antica thangka tibetana si inserisce qui come prima immagine, densa e profonda, che si rivela allo spettatore dopo un percorso sonoro e spaziale importante. L'osservazione di questa immagine sacra dopo un viaggio che "ripulisce" lo sguardo e l'orecchio attraverso le sonorità di Montalti sarà quindi un'esperienza trascendente: immagine sospesa, in un white noise sonoro, un fruscio cosmico vibrante, che apre a una moltitudine di forme e colori e gesti.

Questa prima immagine dipinta porta con sé la forza della tradizione tibetana di riprodurre divinità e santi Buddhisti su tela (le thangka) e che, in epoca moderna, sta all'origine del ritratto fotografico dei tulku, a cui è dedicata la parte finale della mostra.

Nelle ultime due sale trovano infatti spazio centinaia di fotografie di tulku, parte di una collezione di immagini realizzate dalla fine dell'Ottocento fino ai giorni nostri, che ritraggono i Buddha viventi appartenenti alle scuole buddhiste e bonpo in tutte le aree del mondo dove si pratica il buddhismo tibetano; i tulku sono figure salvifiche la cui "mente di saggezza" rinasce in nuovi corpi per condurre l'umanità verso la salvezza e il Grande Vuoto... verso la buddhità. In questo senso non si tratta di semplici ritratti fotografici, ma di autentici oggetti di venerazione, che contengono la sacralità della presenza: si ritiene infatti che l'immagine abbia lo stesso potere del tulku stesso, o più precisamente che l'immagine e il tulku siano inscindibili.

CATANIA - KōArt
MARICA FASOLI
STEAM

Il 4 giugno presso lo spazio espositivo KōArt/Unconventional place di Catania, s'inaugura STEAM, la personale di Marica Fasoli a cura di Ivan Quarone che per questa mostra ha scelto quindici tecniche miste su carta, dai colori brillanti e iridescenti che rappresentano degli origami costruiti e poi decomposti dalla stessa artista.

Il titolo, STEAM - acronimo di Science Technology Engineering Art Mathematics - rimanda a "una visione costruttivista, che mette in gioco contemporaneamente capacità intellettive e riflessive, manuali e creative, stimolando il confronto con gli altri e sviluppando lo spirito critico, competenze indispensabili per un inserimento attivo nella società attuale", secondo quanto definito nel campo dell'educazione.

E il suo significato viene perfettamente traslato e identificato con le opere dell'artista.

L'arte degli origami costituisce una scienza della 'piegatura' che permette di sviluppare concentrazione, manualità e creatività. La carta, così fragile e duttile, costituisce l'elemento esclusivo e fondamentale per elaborare sculture sempre più ardite che diventano dei veri e propri capolavori artistici. Da tali considerazioni nasce il processo inventivo di Marica Fasoli che fa degli origami l'oggetto principale della sua ricerca.

Marica Fasoli - sottolinea il curatore van Quarone - riprende non l'esito finale, il manufatto che può rappresentare un animale (vero o inventato che sia), ma la sua matrice, cioè il foglio di carta che, una volta disfatto l'origami, reca i segni delle piegature, cioè le tracce di tutti i complicati passaggi che hanno permesso di trasformare una superficie bidimensionale in un oggetto volumetrico. (...) . Rappresentare pittoricamente il foglio di carta con le tracce di tale procedimento significa rappresentare l'origine stessa dell'atto creativo e, insieme, restituire nell'immagine di uno schema geometrico una pletora di complesse funzioni matematiche». La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 30 giugno.